

LA PRESENTAZIONE

NASCE LA RIVISTA BILINGUE "LA FRECCIA E IL CERCHIO" DIRETTA DA EDOARDO SANT'ELIA

Filosofia e linguaggi partendo dall'anima

di Francesca Marino

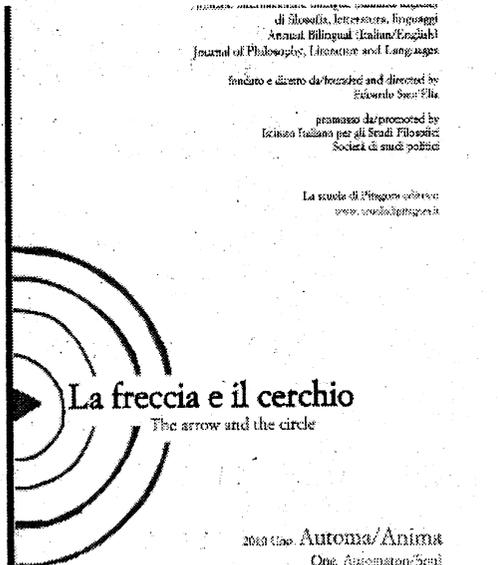
Se nel primo secolo avanti Cristo, Tito Lucrezio Caro, nel *De rerum natura*, si interrogava sulla natura dell'anima, elencando numerose teorie possibili, tra cui anche la reincarnazione, non stupisce che oggi il dibattito si arricchisca di un nuovo termine di paragone: l'automa. Tale binomio, Automa/Anima, dà il nome al primo numero della rivista "La freccia e il cerchio", annuale internazionale bilingue (italiano-inglese) di filosofia, letteratura e linguaggi, che è stato presentato presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici dal fondatore e direttore, Edoardo Sant'Elia (nella foto a destra), poeta, saggista e giornalista napoletano.

Un progetto articolato in otto numeri, uno per anno, che adotta l'interdisciplinarietà come caratteristica fondante, abbattendo i confini che delimitano i campi del sapere

Reduce da un'altra esperienza editoriale dal titolo "Il rosso e il nero", che dal 1992 al 1999 lo vide con-

frontarsi con la letteratura contemporanea, Sant'Elia presenta la sua ultima creatura con orgoglio e piena fiducia. Un progetto articolato in otto numeri, distribuiti in otto anni (2010-2017), che adotta l'interdisciplinarietà come caratteristica fondante, spaziando dalla filosofia alla poesia, dall'antropologia al cinema, all'illustrazione, abbattendo i rigidi confini che delimitano i diversi campi del sapere. Rivista edita da La scuola di Pitagora, casa editrice fondata da Mas-

similiano Marotta, Presidente della Società di studi politici, che ha il merito di credere nel coraggio di chi vuole indagare settori meno commerciali. Una pubblicazione, come spiega Sant'Elia, che «ha l'ambizione di offrire una lettura semplice, scorre-



vole, coniugando insieme argomenti alti e bassi». Le novità sono numerose: il piano di lavoro è già definito "ab inizio", l'opera è interamente bilingue, affinché possa raggiungere lidi internazionali, caratteristica non comune, afferma il fondatore, nel campo delle lettere ed, inoltre, la commistione dei vari generi permette la creazione di un ipertesto, nuovo codice letterario. Diventa centrale il numero due, il

doppio; infatti, dodici punti di vista affronteranno, di volta in volta, un duplice tema sia in modo analitico, utilizzando gli strumenti della ragione, che in modo creativo, facendosi guidare dal cuore. Filosofi, saggi, storici e poeti si confrontano con quello che può sembrare un ossimoro, ma solo in apparenza.

Se il professore Maurizio Ferraris insinua in noi un "dubbio iperbolico", sottolineando la perdita di libertà dell'essere umano che compie quotidianamente azioni automatiche, il professor Ernesto Paolozzi afferma che lo spazio della libertà è da collocare nella volontà, unica fonte di forza per l'uomo. Mentre Romeo De Maio ricorda, citando Girolamo Fracastoro, quanto il corpo possa essere danneggiato dalla "tirannia dell'anima", invece, il filosofo Aldo Masullo crea, con non poche allusioni leopardiane, un onirico dialogo tra i due contendenti. Il saggio di Edoardo Sant'Elia, percorrendo il ben noto campo teatrale, illustra come i propugnatori dell'avvento della marionetta, di craigniana memoria, abbiano trovato "campo di applicazione fertile nella fantascien-



za", dove però non è possibile una netta definizione tra androide e umano. L'anima, da sempre elemento di interesse per il mondo occidentale, ancora una volta, quindi, ha determinato la creazione di un testo che come una freccia va diritto all'obiettivo, ma che come il cerchio accoglie la pluralità delle opinioni.